



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLA SANITA' MILITARE ITALIANA

notiziario trimestrale di informazione sanitaria e di vita associativa



1861 > 2011 > >

In questo numero:

Editoriale	Il cop.
Messaggio di Natale	pag. 3
Per rinforzare la memoria del Sacro ...	pag. 3
-LA STORIA-	
Diario di Guerra	pag. 4
Gli onorari dei medici antichi	pag. 6
L'idea di Roma	pag. 7
Il messaggio del Generale Stornelli	pag. 9
-PARENTESI-	
Arte contemporanea	pag. 10
Ammirazione	pag. 11
Disprezzo della vita	pag. 11
Tre riflessioni	pag. 12
-NOTIZIE-	
Tempio Nazionale del Perpetuo Suffragio	pag. 12
Una significativa inversione di marcia?	pag. 13
Un simbolo importante e significativo	pag. 14
Ospedale Militare - Alessandria	pag. 15
Ospedale Militare - Novara	pag. 15
-DALLE SEZIONI-	
Bologna	pag. 15
Firenze	pag. 16
Torino	pag. 16
-LAVORI-	
Quando la coppia...	pag. 17
L'arte terapia	pag. 18
-AGGIORNAMENTI-	
Emergenza matrimonio	pag. 19
La droga e i giovani	pag. 20
-RECENSIONI-	
La Fortezza di Verrua	pag. 21
-TRISTIA-	
	pag. 23

37° CADUTO IN AFGHANISTAN: PRESENTE!

Dal mese di Gennaio alla prima decade del mese di Marzo 2011, ancora due alpini sono Caduti nel Teatro bellico dell' Afghanistan, in seguito ad un vile attentato ad opera di fanatici talebani.

I nostri hanno pagato con la loro vita per difendere la libertà di quei popoli e per impedire o ridurre al massimo il diffondersi del vile pseudo fanatismo religioso. Il 18 Gennaio cade il C.M. Luca SANNA. Il 1° Marzo salta un blindato a causa di una bomba, il Tenente Massimo RANZANI, del 5° Reggimento Alpino perde la vita, mentre faceva ritorno alla base da una missione "umano-sanitaria".

Il primo Caduto del nuovo anno 2011 è l' alpino Luca SANNA, ucciso da un apparente alleato travestito, "un lupo mimetizzato da agnello". Un giovane in divisa, di quella terra, sotto mentite spoglie ha fatto fuoco, uccidendone uno e ferendone gravemente un altro. Il motivo religioso, sia chiaro, è soltanto apparente, la vera motivazione è di matrice politica, che mira a riappropriarsi del potere e delle risorse di quel territorio, per poi andare oltre...

Il vile atto, questa volta, ha assunto connotazioni strategiche diverse: una strategia nuova, vile, ingannevole, da animale feroce sotto mendaci spoglie, imprevedibile dai nostri soldati, perché si sono trovati improvvisamente un nemico che simulava una richiesta di aiuto ad un militare di un esercito amico, aiuto che non poteva essere negato.

Forse non sarebbe accaduta la tragedia se l' avamposto fosse stato gestito da FF. AA. Non italiane. Sì! Perché, nella maggioranza dei casi, lo stereotipo del soldato italiano è quello di essere generoso verso chi ha bisogno.

L' Italiano è un popolo di buoni sentimenti, cresciuto in un paese, patria del diritto ed esempio di generosità e di prosocialità.

Il Tenente Massimo RANZANI, secondo Caduto

segue a pagina 22

Periodico trimestrale dell'A.N.S.M.I.
Autorizzazione Tribunale di Roma n. 160 del 24 Marzo 1987

Direzione ed amministrazione:

Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana
Piazza Celimontana, 50 - 00184 Roma

Presidente Nazionale: Gen. Isp. Cap. Me. Rodolfo Stornelli

Direttore Responsabile: Magg. psico dr. Carmine Goglia

Redazione: Brig. Gen. me. dr. Eugenio Emanuele
Dr. Claudio Fantera
Lgt. Vittorio Di Stasio

Impaginazione: fdsgrafica@gmail.com

Stampa: Litografia Cristo Re Morlupo RM

Il periodico è inviato gratuitamente agli aderenti all'Associazione, alle Autorità Civili, Militari e Religiose, alle Associazioni Combattentistiche, Patriottiche e d'Arma. Eventuali manoscritti e documenti fotografici non vengono restituiti anche se non pubblicati.

del 2011, del 5° Reggimento Alpini ha perso la vita mentre faceva ritorno alla base da una missione umana a carattere sanitario, mentre altri quattro militari sono rimasti gravemente feriti.

Alla luce di quanto accaduto forse occorrerà rivedere gli accorgimenti difensivi in senso olistico, in quanto i terroristi studiano, modificano e riadattano continuamente i loro piani per uccidere. Occorrerà porre in atto accorgimenti per prevenire, per non lasciarsi cogliere dalla sorpresa e dall'inganno. A questo punto appare necessaria una riflessione di ordine psico-morale per rinforzare la memoria storica e sociale: ogni Caduto deve essere vissuto e assunto nelle nostre "trame cognitive" come caso unico, pur sommandolo agli altri Caduti, cioè con la stessa sensibilità, lo stesso "pathos" e la stessa proiezione nel futuro glorioso che avvolge coloro ai quali sono stati strappati vita ed affetti. Mai abituarsi ai drammatici eventi, perché il sacrificio supremo dei Caduti per la libertà della Patria e del mondo Civile deve essere un esempio per tutti, specialmente a memoria delle giovani generazioni. Ricordarsi soltanto dei Caduti, infine, è riduttivo; occorre ricordarsi anche di coloro che hanno riportato invalidità permanenti. Sarebbe un atto dovuto, infine, esaminare la possibilità di dedicare una giornata ai Caduti e ai reduci invalidi di questa Guerra di liberazione e di civiltà, affinché se ne conservi e rinforzi la memoria storica nei giovani per l'oggi e per il domani.

Carmine GOGLIA
Direttore Responsabile

AGGIORNAMENTI

SCELTE "ENDOGENE"

(a cura del Presidente Nazionale A.N.S.M.I.)

E' sicuramente interessante riportare quanto è emerso da tre lavori che alcuni ricercatori hanno pubblicato su autorevoli riviste a carattere scientifico. La prima ricerca riguarda il ruolo di alcuni peculiari geni che influenzano e condizionano le nostre decisioni in relazione alle scelte delle amicizie nel nostro vivere quotidiano. Lo studio è stato eseguito da alcuni ricercatori dell'Università di San Diego e della Harvard University di Boston e pubblicato dalla rivista dell'Accademia Nazionale delle Scienze Usa. Il lavoro ha avuto la sua base sul confronto di alcuni geni presenti sul DNA di persone unite da vincoli di salda amicizia, i quali geni avevano in comune identiche mutazioni. Questi risultati, se confermati, indicherebbero che questi geni condizionano la scelta delle amicizie. Ciò farebbe ipotizzare che per essere amici intervengono alcune variabili, come ad esempio l'attrazione genetica. e non la mera casualità, come si era creduto in passato.

Un altro studio eseguito presso l'Università di Paraná in Brasile ha evidenziato che in amore gli opposti geneticamente si attraggono. I ricercatori hanno analizzato il DNA di 95 coppie sposate e 152 coppie di sconosciuti assortite casualmente. Gli esperti hanno osservato che "lui e lei" si scelgono inconsapevolmente, proprio perché geneticamente diversi. L'altro lavoro riguarda la "dieta della

gioventù". Rimane sempre valido il vecchio adagio popolare, secondo cui alzarsi da tavola con un pò di appetito aiuta a mantenersi in piena efficienza operativa. A dare ragione al saggio ed antico proverbio popolare è l'autorevole voce del prof. Angelo AZZI, esperto di nutrizione e "aging", presidente dell'International Union of Biochemistry and Molecular Biology, secondo cui, il principio è semplice: "Quando mangiamo poco attiviamo una restrizione calorica e, intelligentemente, il nostro organismo, attraverso i micronutrienti, aziona gli antiossidanti endogeni; può essere utile alla causa, aggiunge il prof. AZZI, anche bere due bicchieri di vino rosso. Il resveratrolo contenuto nel vino, specialmente quello rosso, aiuta ad attivare la fagocitazione delle cellule danneggiate; il processo permette di espellere i cataboliti cellulari che accumulandosi favoriscono il processo di invecchiamento. L'alcol attiva uno dei più potenti antiossidanti endogeni l'acido urico. Bisogna tuttavia fare attenzione alla quantità, perché un livello eccessivo di acido urico è dannoso per il nostro organismo. La moderazione rappresenta il migliore comportamento per la persona umana se si vuole conservare a lungo e bene la propria integrità psicofisica..

IL SOLDATO DEL FUTURO"

(Fattori umani e Network Centric Warfare)

PREMESSA

1. Come noto, l'introduzione massiccia dei mezzi e sistemi informatici ad ogni livello e l'utilizzo sul campo - a terra, a bordo, in cielo e sul territorio - volta a creare una rete di connessione tra tutti gli strumenti operativi, sia di micro che di macro teatro, produrrà una sorta di mutazione genetica (parziale?) del soldato del prossimo futuro. Il complesso di innovazioni tecnologiche costituito dal NETWORK CENTRIC WARFARE denominato anche NETWORK CENTRIC CAPABILITIES dai britannici - si presenta però come una sfida anche riguardo al fattore umano; il militare diventa il vero centro del sistema, imbevuto di conoscenze e di pratica informatica e immerso in scenari operativi in un ambiente tecnologico in cui si agitano impulsi sonori e luminosi, schemi, dispositivi, tempi di reazione, impatti stressanti di nuova natura e quant'altro che ne condizionano profondamente le capacità fisiche e sensoriali e i profili psico-personologici. Considerando l'impatto della ormai acquisita professionalizzazione del militare anche in Italia, tutto questo pone sin da ora problemi cruciali in ordine ai requisiti psicofisici e alle capacità di apprendimento, di motivazione e di adattamento del prossimo soldato. Anche il livello culturale di base richiesto per questa nuova specie di militare dovrà essere necessariamente più elevato e pertanto la massima importanza dovrà essere attribuita ai requisiti di conoscenza, al livello di quoziente intellettivo e infine ai programmi e alle procedure di addestramento ad esso dedicate.

2. L'organizzazione militare deve riflettere sul fatto che la transizione da una fase di conoscenza e di applicazione tecnologica a un'altra, diversa e/o più evoluta, genera problemi di adattamento continui e non del tutto prevedibili. Ancora, non deve essere sottovalutato l'impatto fornito dall'applicazione delle nanotecnologie agli strumenti impiegati direttamente o indirettamente dal "soldato del futuro". Sotto questi aspetti è evidente che l'apprendimento da parte del personale militare di nuova formazione dovrà tener conto non solo del suo QI di base, ma anche di taluni risvolti emotivi connessi col suo tratto personologico e dello stress derivante delle nuove modalità di addestramento e dalle diverse condizioni operative rispetto al passato. Ancora, nelle operazioni di squadra, andrà ricercato e valutato l'impatto teorico e pratico della cd. "intelligenza emozionale".

3. Il fatto è che sin da oggi vi è un nuovo tipo di nemico, che ha relegato in epoca remota il fante avversario con la divisa di un altro colore, la sua chiara riconoscibilità e l'imperativo categorico eppure cavallere-

sco ripetuto anche da Fabrizio de André in una celebre canzone: "sparagli Piero, sparagli ora e dopo un colpo sparagli ancora sino a che non lo vedrai esangue cadere in terra e coprire il suo sangue". Un chiaro esempio degli sconvolgenti scenari che hanno costituito l'impatto più duro con questa realtà è dato dalle immagini a diffusione planetaria del ragazzino palestinese foderato di esplosivo che si arrende ai soldati israeliani, della giovane irakena incinta tenuta sotto mira dai fucili automatici di alcuni soldati americani e dei bambini palestinesi mascherati da martiri della jihad. La più cruda e sconvolgente realtà, reputata irraggiungibile, è tuttavia costituita oggi dalle sequenze dell'assalto terroristico della guerriglia cecena alla scuola di Beslan in Ossezia e dal suo tragico epilogo nell'estate scorsa. E' evidente che la guerra, oggi, non domani, ha assunto in molti aspetti le caratteristiche e le dimensioni di piena confusione con il terrorismo e con talune operazioni speciali e che l'esperienza in tal senso delle azioni di resistenza fatte nell'ultimo conflitto e alcune modalità di azione svolte nelle guerre in Indocina e nei Balcani ne costituiscono un valido termine di paragone, e ciò confidando anche il massimo coinvolgimento della popolazione civile, dall'ultima guerra mondiale in poi, rispetto alle guerre delle epoche precedenti.

ELEMENTI DI FATTO

4. Alcune cifre possono dare un'idea della complessità del problema e della difficoltà di soluzione.

a. L'OMS/WHO, nel suo rapporto annuale, settore "Mental Health" 2003, ha informato che nel mondo occidentale un giovane su cinque soffre di disturbi mentali;

. si stima che nel 2020 i disturbi neuropsichiatrici cresceranno in misura superiore al 50%, divenendo una delle cinque principali cause di malattia e disabilità;

. il suicidio costituisce la terza causa di morte nei giovani tra i 15 e 24 anni e la quarta tra i 10 e 14;

. sempre l'OMS/WHO, incidentalmente - dati recepiti dell'Istituto Superiore di Sanità nel rapporto annuale sulla situazione epidemiologica del Paese - ha stimato che nel 2020 le malattie cardiovascolari costituiranno il 70% delle problematiche di salute del mondo occidentale, e con esse tutti i correlati disturbi metabolici, dietetici, abitudinari etc. embricati con i c.d. "fattori di rischio".

b. Recenti segnalazioni sulla stampa (febbraio-aprile 2005) indicano che in Italia sono stati posti all'attenzione della Commissione Bicamerale per l'Infanzia dati allarmanti:

. 800.000 casi di depressione giovanile;

. il suicidio quale terza causa di morte tra i 15 e i 19

anni con una percentuale triplicata negli ultimi 30 anni;
. una prevalenza di sindrome depressive del 6 per mille sui bambini.

La semplice lettura di queste informazioni deve indurre ad un'accurata riflessione sui presupposti dottrinali della selezione psicologico-personologica del personale e sulle metodologie di esecuzione delle procedure selettive. Infatti, astruendo da quelle già in uso per selezionare, addestrare e motivare alcuni elementi particolari del personale militare - in parte, ma solo in parte assimilabili al "soldato del futuro" - cioè piloti, forze speciali, ROS, SCICO e NOCS, nulla di realmente innovativo è documentabile in questo settore, che anzi appare coperto da una certa riservatezza e dominio esclusivo di settori tecnici dell'AD, che non hanno diretto riferimento con la linea sanitaria delle FF.AA. La lentezza nell'aggiornamento di questi criteri complessi e multidisciplinari, invece, può essere di grave pregiudizio alla durevole e corretta copertura dei quadri organici prefigurati, certamente non bastando più, a breve, attingere il reclutamento tra la gioventù semplicemente in cerca di occupazione e appartenente a fasce sociali e geografiche ben identificate e non potendo contare sul supporto psicologico di operatori specialisti del ramo - talora esterni all'organizzazione - sprovvisti della necessaria competenza e motivazione. Valga, a titolo di memoria emblematica dei problemi appena illuminati, la dichiarazione fatta alla giornalista Paola Zanuttini dalla Tenente Psicologa SAMPIETRO, nell'articolo pubblicato sul n. 38/2004 del Venerdì di Repubblica sulle nuove missioni operative delle Forze Armate Italiane. <...E anche quei ragazzi che non sapevano che cosa fare dopo la scuola e si sono arruolati così, per prova, sono consapevoli di andare in una guerra vera? Fin dai primi adde-

stramenti prendono coscienza di ogni rischio, compreso quello di morire. Ma adesso, ogni volta che incontri un bambino irakeno ti devi chiedere se è un nemico o solo un bambino. E' molto più dura. E ci pensi due volte prima di dargli la solita caramella.>. Ma c'è di più: la complessità del nuovo sistema NETWORK CENTRIC, le diverse modalità di azione-reazione e infine, soprattutto, la necessità di integrarsi nei processi decisionali immediati sul campo, determinano una modifica, condizionata, dell'intelligenza emozionale della squadra e delle spinte motivazionali del militare e ciò ricade sulle modalità di selezione e di reclutamento, rompendo i vecchi schemi e provocando una nuova e diversa immagine anche del messaggio pubblicitario lanciato dell'organizzazione militare per attirare i candidati a questa professionalità.

5. Un aspetto di assoluta rilevanza antropologica, etica e giuridica, è oggi costituito dal problema delicatissimo dei bambini soldato, operanti in vari teatri bellici e parabellici del terzo mondo e che potrebbero non virtualmente essere affrontati come avversari in operazioni di peace keeping o di peace enforcing da parte di forze occidentali. Questo problema è legato tuttavia a un altro: l'età di 17 anni è ancora compresa dalle istituzioni ONU nella fascia protetta interdotta ai combattenti ed in cui essi sono considerati, appunto, bambini soldato. Se ne deve dedurre - al di là dei problemi appena cennati - che il limite inferiore di età per l'arruolamento, mantenuto in Italia ancora a 17 anni, confligge certamente con i previsti requisiti di maturazione culturale e psicofisica attesa per gli aspiranti militari, anche di truppa, preordinati a operare in contesti NETWORK CENTRIC.

6. L'impatto della complessa problematica sopra delineata sugli interessi e sulle competenze strettamente



sanitarie - nel campo del NETWORK CENTRIC - trova immediato riscontro in alcuni recenti articoli di stampa, di cui si fornisce un significativo campione, avuto speciale riguardo a quello dedicato al tema inteso come tratto strategico-programmatico dell'AD, nazionale - dal CSMD Ammiraglio G. Di Paola nel n. 3/2004 della Rivista Informazioni della Difesa.

7. Ancora, alcune problematiche di stretto interesse medico, oggetto anch'esse di attenzione in recenti articoli di stampa o in pubblici convegni, costituiscono materia per ulteriori riflessioni a causa dei riverberi diretti e indiretti che provocano in tema di NETWORK CENTRIC WARFARE e anche di queste si fornisce, di seguito, un significativo campione.

a. Problemi bio-metabolici e psicologici giovanili circa l'uso di droghe leggere Rife: nota di stampa del servizio di Andrologia ASL 4 Prato (da La Repubblica Salute,4/2004)In relazione alle problematiche ampiamente dibattute connesse con l'uso di droghe leggere tra i giovani, si riportano sinteticamente le notazioni espresse di recente dal dr P. Toschi, responsabile del servizio di Andrologia dell'ASL 4 di Prato, capaci di riverberarsi sulle modalità di selezione e controllo periodico del personale militare più giovane, oggi professionalizzato. I derivati della cannabis sativa (marijuana, hashish, olio di hashish) contengono tutti delta-9tetraidrocannabinolo (THC), la cui quantità negli ultimi 20 anni è stata aumentata di circa 40 volte, dallo 0,5 al 20 per cento in ogni spinello. Questa sostanza utilizza una via di trasmissione dopaminergica, con un meccanismo comune alle droghe che sviluppano tossicomania (eroina, cocaina etc) e si diffonde e si accumula nel tessuto adiposo, dal quale viene rilasciata lentamente e può dare pertanto una dipendenza differita per cui, dopo qualche giorno, si produce il desiderio-bisogno di fumare di nuovo. I danni che ne derivano dall'uso cronico a carico dell'apparato riproduttivo maschile sono dipendenti dal calo del testosterone e dell'ormone luteinizzante, e si traducono in diminuzione della qualità dell'erezione e ipospermia. Tali danni sono particolarmente consistenti nei soggetti maschi giovani che ne fanno più uso. L'accurata lettura delle informazioni sopra riferite induce ad un'accurata riflessione sia sui presupposti dottrinali della selezione psicologico-personologica del personale, sia sulle metodologie di controllo antidroga sul personale, considerato l'impatto di particolare rilievo assunto ed assumendo da esse nella selezione, nella motivazione e nel condizionamento del personale da impiegare secondo le future indicazioni del NETWORK CENTRIC WARFARE.

b. Oggetto: Riflessioni in tema di e-Government e NETWORK CENTRIC WARFARE Rife:

a. Conferenza Ministro per l'innovazione Tecnologica L. Stanca, I.A.S.D. 25.02.2004

b. Convegno Banca Europa "e-Government e Difesa" I.A.S.D. 26.02.2004

c. A.M.A. Convegno "Understanding Information Age

Warfare, an italian perspective" C.N.R. 27.02.2004. In relazione alle tematiche affrontate nei convegni in riferimento, cui lo scrivente ha partecipato, interessato come frequentatore IASD e componente della sezione implicata nell'elaborazione del pertinente lavoro collegiale, sono scaturite le informazioni, notazioni e riflessioni che seguono.

. l'innovazione tecnologica - sostanzialmente l'informaticizzazione spinta per tutta la P.A., l'alfabetizzazione informatica per tutti i pubblici dipendenti, la diffusione globale dello strumento informatico/telematico per il carteggio documentale pubblico e per l'interfaccia con la P.A., la semplificazione e l'adeguamento di tutte le procedure amministrative - costituisce obiettivo prioritario del Governo, le cui iniziative in materia sono già in corso e dalle quali sono attesi consistenti snellimenti operativi e risparmi di risorse economiche.

. L'Italia si colloca tra i Paesi più avanzati in sede europea per quanto attiene alle iniziative de quo. . tra i settori pubblici implicati nell'utilizzo delle innovazioni in parola si situa in primo piano la pubblica burocrazia, segnatamente, tra l'altro, attraverso l'introduzione della "firma elettronica" o "firma digitale", procedura che consente tecnicamente di identificare immancabilmente, irrevocabilmente ed esclusivamente ogni singolo documento trasmesso per via telematica e ciò mediante - da un lato - la caratterizzazione automatica del singolo testo scritto e - dall'altro - la codificazione dell'organo/ufficio/ soggetto abilitato emittente; la coniugazione delle due caratterizzazioni, di cui, come è ovvio, la prima è variabile per singolo atto, la seconda invece è fissa, rende ogni documento un unicum che, una volta inviato nella sua veste definitiva e approvata, sarà del tutto impossibile modificare pena lo stravolgimento - ancorché minimale dell'atto stesso.

. nel novero delle iniziative innovative sopra accennate si colloca anche la "smart card" identificativa di ogni individuo, contenente in pratica tutte le informazioni anagrafiche, fiscali, culturali, legali e sanitarie (anamnestiche, vaccinali, cliniche etc.) e quant'altro (tipo patente di guida) del titolare. . resta - per ora - impregiudicato e da risolvere a termini di legge il problema della tutela della privacy del cittadino, soggetto a modifiche così consistenti del suo dominio privato documentale.

. in tema di "smart card" va segnalato che l'Esercito Italiano ha già avviato da tempo un'autonoma iniziativa di allestimento della "smart card" per il proprio personale, che, nei termini tecnici sopra riferiti, dovrà trovare necessaria capacità di interfaccia con le iniziative e le tecnologie innovative in via di studio e di introduzione.

. le stesse tecnologie sopra ricordate troveranno debita interfaccia con gli strumenti allo studio nel novero delle iniziative connesse con lo sviluppo in ambito militare del NETWORK CENTRIC WARFARE.

c. Oggetto: Riflessioni in tema di risorse umane, evoluzione strategica e NETWORK CENTRIC

WARFARERife.:

a. I.A.S.D. 5° Seminario "Situazione degli armamenti navali in prospettiva di un'Europa della Difesa" Conferenza Amm. Isp. D, Nascetti SMM 4" Rep. 02.03.2003

b. A.M.A. Convegno "Understanding Information Age Warfare, an italian perspective" Roma, C.N.R. 27.02.2004

In relazione alle tematiche affrontate nei convegni in riferimento, cui lo scrivente ha partecipato come frequentatore IASD e componente della sezione implicata nell'elaborazione del pertinente lavoro collegiale, sono scaturite le informazioni, notazioni e riflessioni che seguono, relative all'oggetto, che costituisce oggi uno dei principali argomenti di studio e di progetto dell'intera A.D.

. l'innovazione tecnologica globale sta interessando viepiù anche il settore delle Nuove Costruzioni. Navali, specie quelle sviluppate in accordi di programma con Nazioni alleate (FR, GE, UK, NL).

. lo stesso vale, non incidentalmente, per quanto attiene ai settori dei programmi in evoluzione non navali, segnatamente le forze speciali, nel quadro anch'essi di accordi internazionali.

. in estrema sintesi, lo sviluppo tecnologico implicherà - a breve - equipaggi ridotti, personale ultraspecialistico, Unità Navali robotizzate, reti interoperative computer assistite, predominio della multidisciplinarietà e dell'interforzizzazione.

. nelle descritte situazioni si vanno delineando problemi di rilievo: la responsabilità tecnica e gestionale delle risorse, con ovvi riverberi amministrativi; l'impegno abnorme degli equipaggi, con ipotesi di costituzione di doppi equipaggi, uno operativo ed uno di manutenzione; i necessari investimenti in formazione e in logistica, considerata la criticità del supporto logistico di alto livello richiesto dalle nuove realtà tecniche.

. è evidente l'importanza critica dell'interoperabilità nazionale e internazionale (NATO - E.U.) nei contesti operativi - e addestrativi! - di immediato sviluppo, quando non già esistenti.

. i cambiamenti tecnologici in esame comportano un radicale cambiamento di mentalità per quanto concerne la selezione culturale, fisica, psichica e attitudinale del personale e, non da ultimo, la sua conseguente motivazione ed il suo condizionamento, quando necessario.

. le implicazioni tecniche e culturali sopra ricordate coinvolgono non marginalmente anche il comparto sanitario militare, che dovrà a breve farsi carico di reinterpretare concettualmente ed operativamente la gran parte dei suoi storici ruoli, aprendo la strada - si suppone - ad iniziative e processi di collaborazione con aziende leader nei vari settori di interfaccia (in parte, c.d. "dual use") e con istituzioni omologhe civili nel campo della ricerca, dello sviluppo e della formazione (ECM).

. le tecnologie innovative sopra ricordate costituiscono

di fatto gli strumenti dello sviluppo in ambito militare navale del NETWORK CENTRIC WARFARE.

CONSIDERAZIONI

Alla luce delle notizie, notazioni e riflessioni sopra svolte, considerata l'importanza strategica per l'A.D. in atto già attribuita dal Signor Ministro della Difesa e dal Signor CSMD al vasto programma plurisettoriale del NETWORK CENTRIC WARFARE, inclusi i suoi notevoli risvolti economico-finanziari, e tenuto anche conto dell'emergente necessità di interfaccia con altri soggetti tecnicamente esperti nell'articolazione dei settori implicati, sembra a chi scrive poter dedurre che

1. il comparto sanitario militare non potrà in ogni caso sottrarsi all'esigenza e al dovere di prodursi in un marcato sforzo di conoscenza e assimilazione delle tematiche/problematiche NETWORK CENTRIC

2. il processo sopra delineato dovrà essere armonizzato e ricondotto prioritariamente alla responsabilità unica della Direzione Generale della Sanità Militare

3. il campo di più immediata e necessaria azione ricognitiva e di più fruttifera iniziativa appare quello della revisione dei criteri di selezione culturale, personale, psicoattitudinale e motivazionale, oltre che fisica, del personale militare, in collaborazione con esperti qualificati nella materia - istituzionali e no - nazionali e alleati, in un'ottica non solo interforze ma anche di livello NATO/EU

4. la stessa azione, permeata del medesimo interesse e attuata con le medesime modalità, dovrà essere rivolta altresì alla formazione del personale e all'allestimento dei programmi di addestramento

5. una cura prioritaria ed essenziale va riservata alla selezione, alla formazione e alla motivazione del vecchio e nuovo personale sanitario militare, avuto particolare riguardo al copernicano approccio "combat" all'intervento e alle attività mediche di teatro prefigurabili nei nuovi scenari operativi

6. in relazione a quanto precede sembra quanto mai opportuno e realistico procedere anche a una rivisitazione/rilettura di molti dei principi umanitari fissati dalle convenzioni di Ginevra

7. un'attenzione particolarmente mirata va riservata al settore industriale operante nei programmi del NETWORK CENTRIC WARFARE, con particolare riguardo all'ambito della telemedicina e della sua evoluzione e infine, non marginalmente, alle nanotecnologie. Sembra, conclusivamente, a chi scrive di notevole interesse riportare in addendum a questa memoria la sintesi dell'approccio antropologico-culturale di uno dei pionieri e promotori del NETWORK CENTRIC WARFARE in USA, come da lui espresso al paragrafo conclusivo della relazione inviata al Congresso USA nel 2001 per illustrarne i contenuti e preordinarne i finanziamenti.

Contrammiraglio Giovanni FASCIA

LE ORIGINI DELL'IGIENE NAVALE

L'igiene navale ha origini molto antiche. La prima volta che si è parlato di salute degli equipaggi, è stato nella leggenda del viaggio in mare degli Argonauti verso la Grecia e la Colchide, sulle estreme rive del Mar Nero. E negli antichi poemi eroici, che hanno narrato della guerra di Troia, si fa pure cenno a generiche forme di igiene marittima.

Ma il primo documento concreto di una medicina di bordo lo ritroviamo nella descrizione di una spedizione ateniese in Sicilia, promossa da Alcibiade nell'anno 415 a.C.; fu infatti deciso, in quell'occasione, di ospitare un medico a bordo. E non priva di interesse è una lapide storica del I secolo a.C., attualmente a Costantinopoli, nella quale il nome del comandante di una nave militare è seguito dalla parola "iatròs", cioè medico.

Tuttavia, un vero e proprio servizio sanitario sulle navi fu istituito nell'epoca romana, durante l'impero di Augusto. Nelle navi alla fonda nelle basi di Miseno e di Classe (Ravenna) era prevista la presenza di un medico ogni 200 marinai. Questi medici erano detti "immunes", cioè non addetti ai lavori di bordo.

Si dovette attendere tuttavia il VII sec. d.C. perché vedesse la luce un vero e proprio trattato di igiene navale. Fu Paolo d'Egina (620-680 circa) che parla di igiene nel "De arte medendi", e offre consigli su come evitare infortuni e malattie sulle navi.

Alla fine del X secolo d.C., Avicenna (980-1037) della precisi precetti di igiene navale; mentre Gilberto Anglico nel libro "Compendium medicinae" dà suggerimenti dettagliati su come mantenere l'igiene sulle navi.

Con le Crociate prima, e con le Repubbliche marinare poi, si apre una nuova era nel traffico navale, ed anche l'igiene navale assume una considerevole rilevanza.

La Repubblica marinara di Venezia emana nel 1374 un provvedimento che vieta alle navi ritenute infette di entrare nel porto se non dopo aver proceduto a diverse bonifiche sanitarie.

E' però la città di Ragusa che per prima dette origine ad un lazzaretto, per evitare il diffondersi di malattie letali. Esso era costruito a distanza dall'abitato ed era orientato

in modo da evitare i venti occidentali considerati "putridi" giacché, per la "teoria miasmatica", essi erano portatori di contagio. Fu infatti molto tempo dopo che si affermò la "teoria vitalistica" secondo la quale erano gli esseri viventi la causa delle infezioni, trasmissibili direttamente o indirettamente da uomo a uomo.

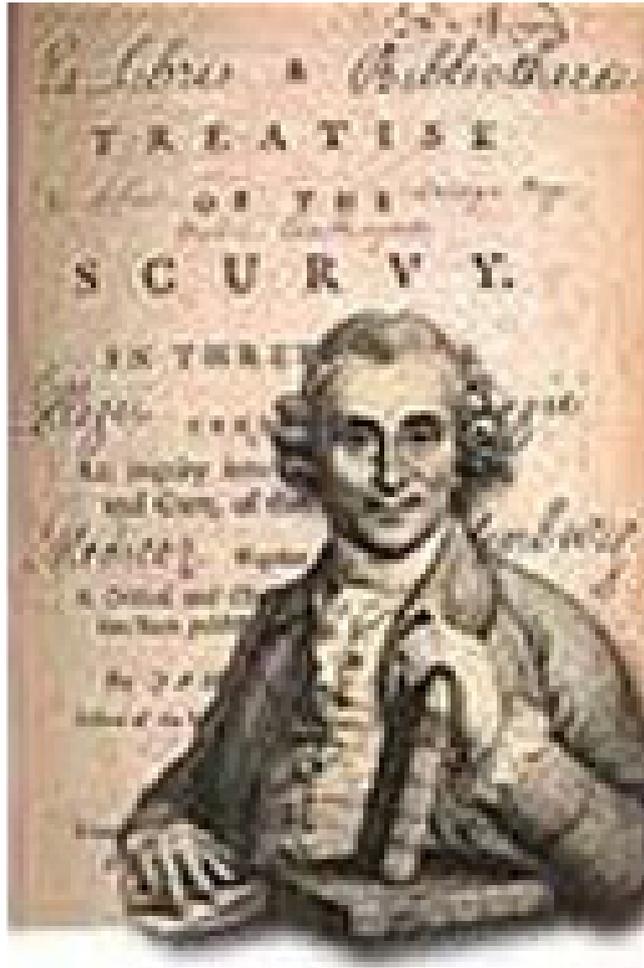
I lazzaretti si diffusero ben presto soprattutto negli scali marittimi, allo scopo di sorvegliare e controllare lo sbarco delle merci e dei viaggiatori, soprattutto se provenienti dall'oriente. Essi erano costruiti di preferenza su delle isole od erano circondati da fossati ripieni di acqua a protezione. In genere erano edificati con tipologia a blocchi di pietra e consistevano in tre edifici: uno destinato alle masserizie; un altro, situato a distanza non inferiore a 500 metri, era riservato al personale parasanitario; e il terzo, ben isolato dagli altri, era destinato ai malati accertati e fonte di contagio.

Le navi, giunte nel porto di destinazione, gettavano l'ancora alla fonda ed il comandante, a bordo di una lancia con bandiera gialla, raggiungeva la riva. Qui giunto, dopo aver giurato che a bordo non si erano manifestate malattie o morti durante la navigazione, e dopo aver mostrato le carte di bordo riguardanti l'equipaggio, gli

eventuali passeggeri ed il carico trasportato, otteneva "la libera pratica" da parte del medico di porto che rappresentava l'autorità sanitaria del luogo.

Gli eventuali malati venivano spogliati dei loro vestiti, guardati a vista da apposite sentinelle, rivestiti, e ricoverati nel loro reparto; mentre le masserizie venivano depurate mediante esposizione a fumi ottenuti da fuochi vivi sui quali venivano buttate spezie e sostanze odorose.

Questa prassi proseguì più o meno sino al XIX secolo, quando la medicina epidemiologica ebbe un impulso decisivo per l'impiego di attrezzature tecnologiche sempre più sofisticate, che consentivano un approfondito studio batteriologico e l'applicazione scientifica delle opportune misure terapeutiche e profilattiche.



LA FAMIGLIA ESSENZIALE NUCLEO SOCIALE

Maggiore GOGLIA Dr. Carmine

Prendo volentieri spunto dalle parole che sempre più spesso il Santo Padre rivolge alle persone di buona volontà per parlare ancora una volta dell'importanza della funzionalità della famiglia, quale primo ed importante nucleo sociale per un sano e determinante momento psicopedagogico per lo sviluppo psicosociale del bambino.

Il Santo Padre Benedetto XVI è molto chiaro, preciso, risoluto e rigoroso nel denunciare l'attuale tendenza di disgregazione della famiglia, dando anche preziosi suggerimenti operativi, relativi al varo di adeguate politiche familiari da parte di ogni nazione, in particolare di quelle occidentali e cristiane. La famiglia è "patrimonio inalienabile dell'umanità" e non vi può essere futuro sociale basato sull'amore e la solidarietà se non interviene sul primo "gruppo sociale", se non si rivede e non si ristrutturava la famiglia. Ricostruire la famiglia significa in primo luogo rispetto per la vita umana in ogni sua fase: decisivo no all'aborto, in quanto si umilia e si calpesta la sacralità della vita stessa; no all'eutanasia ed alla sterilizzazione. Difesa ed incondizionata solidarietà per i ceti deboli: lavoratori, anziani, bisognosi e sofferenti, accoglienza leale per gli immigrati in regola e disponibili all'osservanza delle leggi degli usi e consuetudini del paese ospitante.

Ristrutturare la famiglia significa anche riconsiderare l'indissolubilità del matrimonio, concessione di sgravi fiscali ed incentivi sociali. La ristrutturazione della famiglia deve inoltre essere imperniata su tre livelli essenziali:

-Livello psicopedagogico (assistenza psicologica ed educativa);

-Livello socio-economico (assistenza sociale ed economica);



-Livello etico-religioso (morale di vita e riscoperta del sacro).

Non appare meno importante l'adeguata formazione delle giovani coppie, candidate al matrimonio, eseguita da persone preparate, mature e responsabili. Il valore immenso della funzionalità della famiglia (nucleare e allargata) deve essere riproposto, a partire da noi stessi, con assoluta urgenza e priorità. Sono sicuro che se ciascuno di noi comincia seriamente a riflettere ed operare su questa emergenza, i valori smarriti saranno senz'altro recuperati in tempi non lunghi.

Se è vero che l'uomo è capace di comportamenti orribili e sconvolgenti, è anche vero che è capace di grandi slanci di generosità e di atteggiamenti meravigliosamente positivi.

ALIMENTAZIONE SCORRETTA E DISTURBI COGNITIVI

Questa ricerca ha ulteriormente confermato ciò che da anni gli studiosi di problemi alimentari cercavano di far capire ai genitori: l'importanza che assume una buona e sana alimentazione fin dai primi momenti di vita ai fini di un normale sviluppo intellettuale. L'interessante studio longitudinale, infatti, condotto su un vasto campione rappresentativo e significativo di 14 mila bambini britannici ha fatto emergere che quei bambini che si alimentavano in modo scorretto riportavano un basso punteggio ai tests che misurano e valutano il quoziente intellettuale (Q.I.).

In altri termini i bambini che fanno grande uso di alcuni particolari alimenti, come patatine fritte, pizza, hamburger e merendine varie, prima dei tre anni, possono avere problemi che vanno al di là della performance fisica, ma possono riguardare la sfera cognitiva, con conseguenze negative sul quoziente intellettuale. I bambini che seguono una sana dieta alimentare, sostengono gli autori della

ricerca, sono più intelligenti rispetto agli altri che si alimentano in modo scorretto. Questo significativo studio, di ordine anche psicopedagogico, è stato eseguito presso l'Università britannica di Bristol e pubblicato sulla rivista "Journal of Epidemiology and Community Health". Gli studiosi hanno osservato per un lungo periodo circa 14 mila soggetti, nati nell'anno 1991 e 1992 e all'età di circa otto anni sono stati testati per la valutazione dei loro quozienti intellettuali. Dall'analisi dei risultati ottenuti è stato rilevato, come accennato sopra, che più la dieta non era corretta e minore risultava essere il punteggio dei tests di valutazione del Q.I. I ricercatori concludono affermando che una buona e corretta alimentazione, fin dai primi anni di vita è determinante per lo sviluppo del nostro mirabile e misterioso cervello.

C. GOGLIA

UN PADRE GENERATIVO

E' sicuramente interessante ed appassionante la lettura dell' editoriale a firma della professoressa Arma Oliverio Ferraris della Facoltà di Psicologia dell' Università di Roma "La Sapienza" e direttore della Rivista di Psicologia Contemporanea apparso sull' ultimo numero della citata rivista. L' autrice commenta con competenza e scientificità il pensiero dello psicoanalista Erik Erikson, il quale sostiene con convincenti argomentazioni che i padri, ma anche le madri, possiedono una naturale abilità *generativa*. Per padre generativo si deve intendere "quel padre che si prende cura della nuova generazione, che vuole guidare i suoi figli e aiutarli a crescere, che cerca di fornire loro ciò di cui essi hanno bisogno per diventare produttivi, creativi e felici".

E' quindi un padre *generativo* colui (o colei) che invece di essere infastidito o sentirsi limitato dalla presenza dei figli è contento di essere disponibile e si realizza come padre nell' assolvere le loro necessità. Quando gli atteggiamenti e i comportamenti del genitore non rispondono ai canoni che stabiliscono la traccia ideale del genitore generativo può avere ripercussioni negative e sono causa nel disagio associato alla crescita della prole. Il ruolo del genitore è determinante sia per quello che fa, ma anche per quello che non fa. Molti comportamenti devianti degli adolescenti rappresentano una implicita richiesta al padre di "presentarsi" sulla scena della loro crescita per adempiere ai propri compiti genitoriali ". Quando un figlio trasgredisce, cioè quando un figlio adolescente adotta un comportamento trasgressivo, se non addirittura penalmente perseguibile, sicuramente la motivazione di base è da ricercarsi nell' ambito familiare. C'è da aggiungere per completezza che quando un genitore si scopre inadeguato a causa della trasgressione del figlio risveglia in lui un senso di colpa di difficile gestione; un adolescente che ha commesso un errore, può essere vissuto da alcuni genitori come una bocciatura del loro programma socio-

educativo e ciò può essere causa di sofferenza psicologica intollerabile. E' per questo che molti genitori di oggi negano quando i docenti danno di un figlio un giudizio negativo o contestano con forza quando un(figlio) commette un' azione molto grave. La negazione della realtà è uno dei quattordici meccanismi di difesa dell' lo somatico e psichico, individuati da Freud e da sua figlia Anna.

Non è semplice il ruolo genitoriale, perché è estremamente complesso e variegato, considerato anche che non esiste una scuola di formazione per diventare genitore perfetto, però una cosa è certa: ogni uomo e ogni donna hanno nel loro DNA la potenzialità per essere genitori *generativi*. A volte, forse, non si riflette sufficientemente, in quanto distolti da tante variabili comportamentali negative; ogni tanto è salutare "fermarsi" un può per dare spazio ad un "viaggio" all' interno di se stessi. La meditazione è un' ottima igiene mentale per i nostri atteggiamenti e comportamenti, a partire dall' ambito familiare.

C. GOGLIA



NOTIZIE

T. Col. me Giuseppe REINA

Il Generale di Squadra Aerea Giovanni TRICOMI, Presidente Nazionale dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia, ha rilasciato un attestato di Benemerenzza al Ten. Col. Co.Sa. Giuseppe REINA con la seguente motivazione:

Per il lustro dato alla famiglia degli Ufficiali in congedo con iniziative ed opere meritorie.

Congratulazioni per il significativo riconoscimento all'amico T. Col. me Giuseppe Reina, Delegato Regionale Friuli-Venezia Giulia e Presidente Provinciale della Sezione A.N.S.M.I. di Trieste.

5° CONVEGNO DI DERMATOLOGIA MILITARE

Nell'Aula "T.Lisai" del Policlinico Militare Celio, si è tenuto il 5° Convegno sulla Dermatologia, caratterizzato da argomenti di attualità e future prospettive.

Sotto il Patrocinio dell'Associazione Nazionale della Sanità Militare e dell'Accademia Dermatologica Romana, i presidenti, Gen. C.A. Rocco Panunzi e il Magg. Gen. Francesco Tontoli rispettivamente Comandante e Vice Comandante logistico dell'Esercito,

hanno stilato un programma suddiviso in due sezioni : dal laser come tecnologia al servizio della medicina alle varie proposte di linee guida diagnostico-terapeutiche, dai tumori cutanei ai linfonodi sentinella, dalla teletermografia alla terapia con Luce Intensa Pulsata, oltre alla diagnostica e terapia delle ulcere cutanee. Discussioni e conclusioni al termine di ogni sezione.

GENERALE DI CORPO D'ARMATA BIAGIO ABRATE

Il Generale di Corpo d'Armata Biagio ABRATE è stato nominato Capo di Stato Maggiore della Difesa in successione del Generale di C.A. Vincenzo Camporini. L'Associazione della Sanità Militare con i suoi veterani e i quadri in attività accoglie con grande soddisfazione l'arrivo di un alpino "verace" al più alto vertice delle Forze Armate. E' nota la forza d'animo degli alpini in tutti i campi d'azione e di impiego. Come è pure noto il senso umanitario e la *pietas* che distingue gli appartenenti a questa specialità del nostro Esercito.

Il Generale ABRATE ne è la migliore espressione.

Per il bene delle Forze Armate e della Patria, la nostra Associazione gli augura nel corso del suo prestigioso incarico, idee chiare, fermi propositi e ottima salute.



DON GIULIO FACIBENI E LA SANITÀ MILITARE ITALIANA

Nel maggio u.s. l'Associazione culturale fiorentina "G.Papini" ha commemorato Don Giulio Facibeni, una figura nobilissima di benefattore e di patriota ormai storicamente ancorata, al quale la Sanità Militare è strettamente legata non solo alla vita, ma anche e forse soprattutto all'ideologia ed alla formazione etica. E' infatti nella pluricentenaria storia della Sanità Militare quella tradizione di pietà fraterna, di dedizione, di sacrificio, che hanno caratterizzato la sua vita. Non può dunque

considerarsi una pura casualità il fatto che egli abbia addirittura appartenuto alla valorosa schiera dei Cappellani militari nella Sanità Militare durante la prima guerra mondiale, prima sul fronte dell'Isonzo, poi addirittura sul Monte Grappa. Il suo spirito di abnegazione, di sacrificio, di umanità, di disponibilità incondizionata sono momenti fondamentali della sua configurazione morale, così come tali qualità sono state alla base degli appartenenti al Corpo Sanitario Militare. Con assoluto sprezzo della propria

incolumità fisica, egli prodigava le proprie cure ai feriti ed ai moribondi sul campo di battaglia, spesso sotto il fuoco nemico, senza alcuna distinzione fra italiani ed austriaci; perché nella sua concezione, morale non esistevano differenze di classe, di grado o di nazionalità. Erano tutti suoi fratelli in Dio, che avevano bisogno del suo aiuto; e non poteva rinunciare a porre a loro disposizione quella sua missione umanitaria che aveva appreso fin dai primi momenti del suo mandato sacerdotale in Firenze, a Santa Maria al Pignone fra le figlie dei carcerati o nella parrocchia di Santo Stefano in Pane fra i figli dei militari impegnati al fronte, bisognosi di aiuto e di conforto. E negli Ospedali da campo, addirittura nelle occasionali garitte sanitarie, nelle prime linee del fronte, all'opera sanitaria degli Ufficiali medici e dei Portaferiti egli affiancava il sostegno umanitario ai feriti, bisognosi di amore e di aiuto spirituale oltreché materiale. Molti soldati morenti si affidavano a Lui per una preghiera di conforto, e gli raccomandavano i loro figli lontani, che non avrebbero più potuto rivedere, baciare ed amare. E fu proprio per questa sua azione che gli fu concessa la Medaglia d'Argento al valor militare con questa stupenda motivazione:

“Con profondo sentimento di pietà ed alto concetto della propria missione, durante intere giornate di sanguinosi combattimenti, rimaneva costantemente sulla linea di fuoco a prestare con attività indefessa la sua opera pietosa e, dando mirabile esempio della più nobile virtù, usciva, anche da solo, dalle nostre trincee spingendosi in terreno scoperto e battuto dal fuoco nemico per raccogliere feriti e recuperare salme di caduti”

Nell'atrocità della guerra, si fondevano così l'azione curativa dei medici militari ed il supporto spirituale di Don Facibeni. E fu forse proprio in queste drammatiche circostanze che si rafforzava in lui quella connaturata ispirazione umanitaria che lo condusse successivamente all'istituzione di quella eccezionale opera assistenziale per gli orfani di guerra, che fu l'Opera della Divina Provvidenza Madonnina del Grappa, alla quale avrebbe poi dedicato tutto il resto della sua vita. Ma l'opera di Don Giulio Facibeni non doveva e non poteva esaurirsi neppure nel periodo postbellico e nel corso della seconda guerra mondiale. Non più direttamente inserito, anche a causa della sua non più giovane età, nelle file dei militari della Sanità Militare impegnati nelle operazioni belliche, egli continuò a sentirne comunque ancora il riflesso umanitario. E la sua opera si indirizzò allora verso i profughi ed i perseguitati politici, ai quali non mancò di offrire tutta la sua guida spirituale, nonostante la grave malattia che nel 1958 lo condusse poi alla morte. Fu per sottolineare ed onorare questa sua adesione operativa e spirituale alle Forze Armate italiane che al suo funerale, dinanzi al Duomo di Firenze, un battaglione in armi gli rese, schierato, gli onori militari con un impeccabile presentat'arm. Noi che abbiamo appartenuto alla Sanità Militare e che abbiamo vissuto, pur senza saperne raggiungere i vertici elevatissimi, i suoi stessi sentimenti di solidarietà umana, ci sentiamo ancora a lui sentimentalmente legati e ne ricordiamo con devozione e con commozione la vita, l'opera, la grandezza spirituale.

Ten.Gener.Med. Mario Pulcinelli

L'OPERA DEL TEN. MANUEL GROTTTO

Il Prof. Guido VALLE, vice presidente della sezione ANSMI di Roma, ha presenziato nel mese di febbraio, alla manifestazione tenutasi nel teatro comunale di Vicenza, per la presentazione del volume “Alpini del Btg. Vicenza”, opera del Don. Manuel GROTTTO, storico delle vicende del Corpo d'Armata Alpino della seconda guerra mondiale.

Il volume è un'opera che sintetizza la capillare conoscenza di fatti, luoghi e persone, frutto di molti anni di ricerca appassionata. Su invito di Luigi Girardi del gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini di Malo, l'autore ha tratteggiato in modo appassionante la storia dell'eroico battaglione Vicenza, al quale sono state conferite 7 medaglie d'oro individuali alla memoria.

Il racconto di Grotto ha ripercorso il cammino

glorioso tracciato col sangue del Vicenza sulle montagne della Grecia e poi in Russia dal Don alla battaglia del quadrivio di Seleny Yar, alla ritirata in una rinnovata e più tragica anabasi, fino all'annientamento, con tutto il IX Reggimento Alpini, il 21 gennaio 1943 nella battaglia di Lessnitschanskji.

Di gesti di valore degli alpini, dei loro sottufficiali ed ufficiali d'arma, non fu seconda la Sanità Alpina che ne condivise, in prima linea, la gloria e il tributo di sangue. Nessuno dei tre ufficiali medici del battaglione “Vicenza” tornò dalla Russia. Egidio Bianchi e Guido Valle, caddero sotto i colpi dei russi, nell'eroico ma inutile tentativo di salvare i feriti. Il terzo ufficiale medico, il Ten. me Giovanni Tagliamone, catturato dai russi al termine dello stesso combattimento, morì successivamente nel campo

di concentramento n. 74 di Oranki.

Nessun successivo studio sulle vicende belliche degli alpini in Grecia ed in Russia, potrà ignorare questo contributo insigne per l'altezza della ricerca storica, per la vastità delle dimensioni temporali e spaziali degli

eventi narrati, per obiettività e capacità di analisi, per impegno civile e per rispetto e "pietas" nei riguardi dei caduti e dei reduci.

Per problemi tipografici questa redazione ha dovuto ridurre la stesura di quanto inviato dal prof Valle.

Pubblichiamo con sentita partecipazione uno dei significativi componimenti che il Ten. Gen. me Angelo FISICARO, nostro affezionato consocio, ci ha inviato, dedicato all'amato figlio Enzo recentemente e improvvisamente scomparso. Sono brandelli di un cuore straziato di padre, apparentemente semplici che lasciano facilmente intuire un profondo pathos e anche una vissuta fede cristiana che si concilia con una grande speranza nella vita eterna. Il suo è un dolore insopportabile che continuamente cerca di elaborare, anche con l'aiuto della consorte e di quanti gli sono affettuosamente vicini. La redazione del Notiziario della Presidenza ANSMI si ritrova tutta unita nella partecipazione al dolore del nostro carissimo socio, Generale Fisticaro, e della sua consorte.

Gennaio 2011

In memoria del figlio che ci ha lasciati

*Enzo, caro figlio assai diletto,
triste destino, destino assai abbietto,
pur godendo d'un fisico perfetto,
all'improvviso, senza alcun sospetto,
sei mancato al nostro cospetto,
ma giammai al nostro affetto.
Di tanta stima sei stato sempre oggetto;
tanti han perduto un medico provetto.
Finché c'è vita, per noi è presto detto:
languie il nostro cuore dentro il petto.
Di certo, fra gli Angeli da DIO sei stato accetto
Per la grande bontà che sempre t'ha diretto.
Oggi in nostr'alma alberga un gran prospetto:
che un dì presso te possa aver ricetto!*



STORIA

Pubblichiamo questo interessante scritto del dott. Agostino Lucarella su

MICHELANGELO BUONARROTI

La multiforme attività del Caprese, Michelangelo BUONARROTI (Caprese il 6/3/1475 – Roma il 18/2/1564), ha creato delle nuove opere nel mondo che si innalzano come giganti tra le cose di comune grandezza.

Infatti risulta che Egli, giovanissimo, quasi dodicenne, nell'anno 1487, fu mandato dal padre LUDOVICO a cavar marmi a Petrasanta a Seravezza nelle botteghe dei fratelli Ghirlandaio, Davide e Domenico, dove dimostrò uno straordinario impegno nell'affrontare il conseguente duro lavoro. Ivi veramente ci rimase poco, giacché passò nel giardino dei Medici. Presso San Marco, quale scolaro di BERTOLDO di GIOVANNI, alunno di Donatello,

bravo scultore, molto legato ai destini della Casa dei Medici, che addestravano i giovani fiorentini, per il fatto che ivi trovavasi migliore collezione di sculture antiche. Pare però che fu meglio istruito nella scultura da BENEDETTO da MAIANO, mentre viveva in casa di LORENZO e poi di PIERO dei Medici.

A ventisei anni fu incaricato dal Cardinale Francesco Piccolomini di fare "15 statue" nel Duomo di Siena.

Una volta morti Lorenzo il Magnifico ed il Poliziano, ritornò presso il padre dopo poco nelle città di Bologna e di Venezia per lavori di scalpello.

Presto fu chiamato a Roma dove acquistò molto credito



per aver potuto vedere e studiare le opere antiche.

Fu il Papa Giulio II che contribuì alla dipartita per Roma nel 1505 dove il grande scultore MICHELANGELO ha lasciato la maggiore impronta delle sue opere scultoree, prima col compito di demolire l'antico S. Pietro e ricostruirlo secondo il progetto del BRAMANTE e poi per affrescare la volta della Cappella Sistina. Ma morto il Papa, non poté tralasciare di lavorare al mausoleo dello stesso Giulio II.

Nel 1520 avendo il nuovo Papa LEONE X abolito il contratto profilatosi per la facciata della Chiesa di S. Lorenzo a Firenze, gli ordinò d'innalzare la nuova sagrestia della stessa Chiesa a "Sepolcro Mediceo", cosa che proseguì fino alla fine (1534) per conto di CLEMENTE VII che gli aveva ordinato di costruire la Biblioteca Laurenziana. Ma dopo le vicissitudini della cacciata dei Medici e del loro ritorno a Firenze, tornò a Roma.

Michelangelo fu invitato ad un nuovo ordine da Papa PAOLO III Farnese per la Cappella Sistina, prima affidata dal precedente papa CLEMENTE VII; ormai, egli già sessantenne, compose l'affresco del "GIUDIZIO FINALE" incorniciando la pala del Quattrocento attorno a cui si contorcevano in disarmonia le anime dei dannati. Da ciò si può arguire come già fosse pura nella sua mente la dinamica della complessione, con il CRISTO giudice, gran motore dell'azione, cosa che fu dal papa PAOLO IV considerata "una stufa di nudi". Il salvataggio dell'opera nel 1565 fu operato da DANIELE da VOLTERRA, amico ed allievo del nostro grande scultore, ad un anno appena dalla sua morte.

A testimonianza del grande amore per suo nipote Lionardo Michelangelo dopo aver lasciato Firenze per

Roma (già aveva superato i settant'anni e sempre di frequente gli abitava la mente il pensiero della morte), affidandoci alle carte dell'Archivio Buonarroti, mi permetto di riportare le parole che egli rivolge a lui il 20 maggio 1553 ed il 24 ottobre 1553, come riferisce Pina Ragionieri nel suo scritto <MICHELANGELO, l'Arte, gli Affetti>:

"Io ò l'ultima tua, come tu ài la donna in casa e come tu ne resti niktoso disfacto, e come mi saluti da sua parte.... Della soddisfazione che n'ài, n'ò grandissimo piacere e parmi sia da ringratiare Idio continuamente quante l'uom sa e può."

"Io ò la tua come la Cassandra è gravida del che n'ò piacer grandissimo, perché spero pur che di noi resti qualche reda, o femina o mastio che sia: e di tucto s'è a ringratiare Idio".

Una ulteriore testimonianza di lunga relazione di somiglianza amorosa da parte dello zio per il nipote e per la sensazione di solitudine umile della maledetta vecchiaia, MICHELANGELO scrisse queste ultime parole autografiche:

"Lionardo, ebbi la tua ultima con dodici marzolini begli e buoni: te ne ringrazio, rallegrandomi del vostro bion essere, e il simile è di me. E avendo ricevuto pel passato più tua, e non avendo risposto, è mancato perché la mano non mi serve; però da ora innanzi farò scrivere altri e io soctoscriverò. Altro non m'achade".

Per quanto riguarda il poetare mi piace riportare le parole del Vasari sulla statua della Notte: "E che potrò io dire della Notte, statua non rara ma unica? Chi è quello che abbia per alcun secolo in tale arte veduto mai statue antiche o moderne così fatte? Conoscendosi non solo la quiete di chi dorme, ma il dolore e la malinconia di chi perde cosa onorata e grande. Credasi pure che questa sia quella Notte la quale oscuri tutti coloro che per alcun tempo nella scultura e nel disegno pensavano, non dico di passato, ma di paragonarlo già mai. Nella qual figura quella sonnolenza si scorge che nelle immagini addormentate si vede; per che da persone dottissime furono in lode sua fatti molti versi latini, e rime volgari, come questi, de' quali non si sa l'autore:

*"La notte, che tu vedi in sì dolci atti
dormir, fu da uno Angelo scolpita
in questo sasso; e perché dorme,
ha via.*

*Destala, se nol credi, e parleratti."
A' quali in persona della Notte rispose
Michelangelo così:*

*"Grato mi è il sonno, e più l'esser
di sasso.*

*Mentre che il danno e la vergogna
dura
non veder, non sentir m'è gran
ventura*

*Però non mi destar: deh parla
basso."*

I MILLE DI GARIBALDI

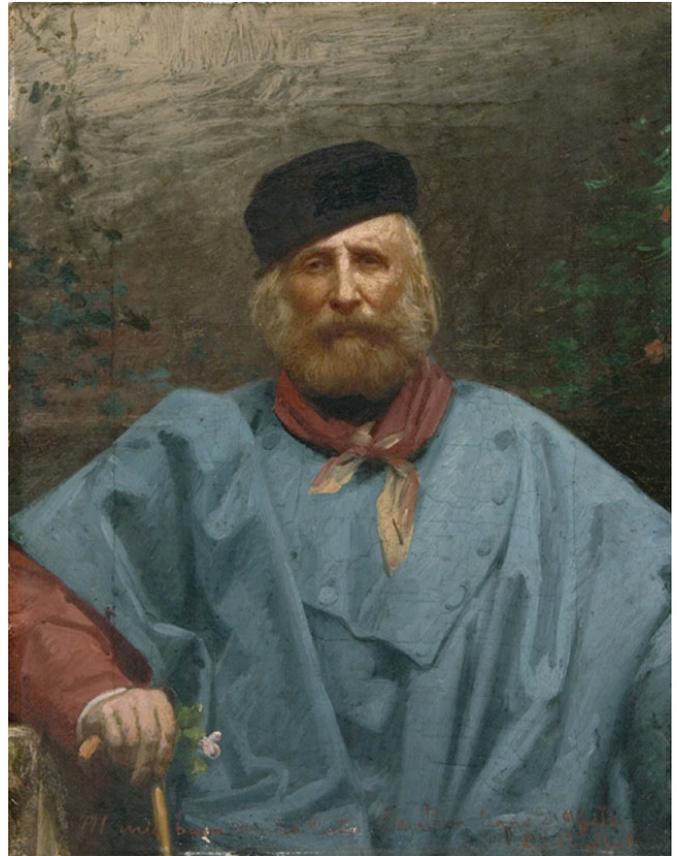
La spedizione dei Mille ha reso possibile la liberazione del nostro Sud dal dominio borbonico.

Francesco Crispi e Rosolino Pino con altri giovani avevano concepito l'ambizioso progetto di far insorgere la Sicilia contro la monarchia borbonica con l'appoggio di una spedizione guidata da Giuseppe Garibaldi. La maturità politica e la coscienza unitaria dei patrioti siciliani, per lo più intellettuali, prepararono il terreno alla spedizione. Gli stessi aristocratici insulari cominciarono a guardare con simpatia a questo movimento liberale nel contesto di un gioco politico estremamente delicato e complesso.

Leggiamo in una nota di Attualità-Primo Piano, pervenuta alla nostra redazione, un interessante articolo a firma di Consuelo, sulla spedizione dei Mille. E' espresso con chiarezza e ricchezza di particolari storici l'iter dell'impresa garibaldina. L'autore con uno scritto giornalmisticamente conciso, ha tracciato il cammino della storia dell'unità d'Italia: maturavano le condizioni che avrebbero reso possibile la liberazione del mezzogiorno; l'insurrezione si accendeva in Sicilia, la crisi della compagine statale borbonica si accentuava sempre di più, l'isolamento diplomatico del regno meridionale ne indeboliva ulteriormente la situazione. L'incontro con Vittorio Emanuele a Teano suggellò a un tempo la liberazione del Sud e lo scioglimento del problema italiano nei quadri della soluzione sabauda.

A margine di questa nota, rammentiamo che nell'ultimo

fare della sua vita, Garibaldi, attratto dalle idee socialiste, appoggiò i primi tentativi di una organizzazione operaia italiana e prestò viva attenzione ai problemi sociali del Paese.



LA GIORNATA DEL RICORDO LE FOIBE ISTRIANE

Prof. Mario PULCINELLI

Nel 150° Anniversario dell'Unità d'Italia è doveroso ricordare per il suo valore morale e patriottico la Giornata del ricordo, dedicata alle vittime italiane di quell'esecrabile periodo storico: le Foibe istriane.

Si riportano, al riguardo, alcuni toccanti passi della conferenza tenuta dal Presidente della Sezione di Firenze, prof. Pulcinelli.

“...uno dei momenti più toccanti e sconvolgenti fu certamente quando ci fermammo dinanzi alla foiba di Bassovizza, nei pressi di Trieste...Nessuno di noi ne conosceva la storia. Avevamo sentito parlare vagamente di foibe; ma non ne sapevamo probabilmente neppure esattamente il significato; né i più anziani, né i più giovani fra noi. Non se ne era mai parlato nelle scuole, non se ne era parlato nei libri di testo, non se ne faceva che un cenno agnostico e sbrigativo nei vocabolari o nelle enciclopedie storiche...Dimenticanza, trascuratezza, determinatezza? No; credo soltanto disinformazione. Perché la tragedia

che negli anni '40 si consumò nelle foibe istriane rimase tenacemente nascosta per oltre cinquant'anni, nonostante qualche sporadico tentativo, inascoltato, di riportarla alla memoria degli italiani.

Solo negli anni '90 lo Stato italiano si ricordò di questa drammatica pagina della nostra storia; ed i Presidenti Francesco Cossiga, Oscar Luigi Scalfaro e Carlo Azelio Ciampi non hanno mancato di rendere omaggio alle due più vaste foibe rimaste sul suolo italiano dopo l'annessione alla Jugoslavia della regione istriana: la Risiera di S. Saba e Basovizza. Al Presidente Carlo Azelio Ciampi si deve addirittura la consacrazione della data del 10 febbraio come Giornata del Ricordo. Essa viene oggi celebrata in molte città italiane.

La storia delle foibe istriane ha inizio già nei primi anni '40. La guerra era in atto con tutta la sua ferocia e, nella zona carsico-istriana, essa era aggravata nel tempo, per il conflitto di natura anche politica fra partigiani italiani e

partigiani slavi. La celebre Risiera di S. Saba, nei pressi di Trieste (un antico stabilimento per la lavorazione del riso) fu usata dai tedeschi come campo di concentramento, anche come campo di sterminio di partigiani, ostaggi croati, civili ed ebrei. Si calcola che vi transitassero 20.000 prigionieri e che 3-4000 di essi vi trovassero la morte. L'occupazione italo-tedesca della Jugoslavia del 1941 fu, forse, l'inizio di questa incredibile storia di violenza e sopraffazione. All'azione di resistenza partigiana della Slovenia, la reazione alleata fu estremamente violenta. Nel campo di Gonars, presso Udine, si calcola che dei 4-6000 internati circa 500 non ne sopravvissero; e nell'isola di Arbe ne morirono circa 1400. Fu così che dopo l'8 settembre 1943, come scrive Gianni Oliva (Profughi – 2005) “si determinò una caccia indiscriminata contro chiunque fosse ricollegabile all'amministrazione italiana”. Ma qui un fattore nuovo si aggiunse alla inevitabile reazione partigiana: la rivendicazione politica della Jugoslavia dei territori assegnati all'Italia dal trattato di pace di Versailles del 28 giugno 1919, conformemente al Patto di Londra del 1915. E non minore importanza ebbe anche la rivendicazione popolare, alimentata dal regime di Tito, delle proprietà nel territorio istriano.

La ritorsione partigiana, la motivazione territoriale, l'etica classista del comunismo staliniano cui Tito aderiva in quel periodo, furono quindi gli elementi determinanti dell'azione antitaliana delle forze slave. Fu un indefinito e indefinibile connubio di interessi che fece riconoscere in ogni Italiano un nemico, fascista o non fascista, in “una confusione di ruoli – afferma Gianni Oliva – che nell'immaginario collettivo della rivolta si sovrappongono l'uno sull'altro”.

Per poter conseguire questo obiettivo, i reparti slavi organizzati si posero in concorrenza con i reparti neozelandesi incaricati dagli Alleati di impossessarsi della penisola istriana; e vi riuscirono. Dal 1 al 4 maggio 1945, essi occuparono Trieste e Gorizia, Fiume, Pola, e l'intera penisola istriana. E qui ebbero inizio i drammatici 40 giorni della furia antitaliana, cui gli Alleati non seppero resistere; o non vollero, questo è un dilemma non ancora risolto.

Una furia che ebbe inizio addirittura in territorio italiano. A Gorizia, i 19 carabinieri di servizio vennero catturati e gettati, taluni ancora vivi, nella foiba di Tarnova. Tutti i componenti del presidio di Fregona in provincia di Treviso furono catturati e trucidati sul posto o nelle foibe di Casera Prese o del Bus de la Lum. A Caneva di Sacile furono rinvenuti 300 metri cubi di resti umani, irriconoscibili; su quella foiba fu eretto un monumento commemorativo.

Ma le stragi più drammatiche avvennero nel territorio sloveno. I presidi italiani colà di stanza, sorpresi dall'armistizio, cercarono disperatamente di rientrare in Patria. Ma vennero intercettati, massacrati e gettati nelle varie foibe. Fra costoro, anche alcuni Ufficiali Medici. La stessa tragica sorte fu riservata anche a quei civili italiani che, fedeli alla loro patria, negarono di aderire al regime comunista di Tito.

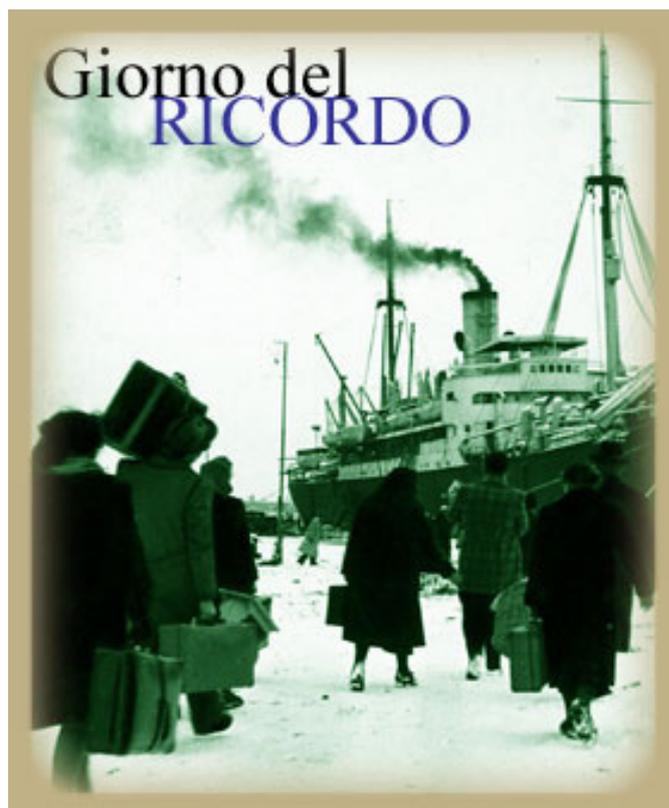
La metodica dell'esecuzione era pressoché standardizzata. I condannati venivano legati a due a due,

con filo di ferro e condotti sul bordo della foiba. Poi ad uno solo dei due veniva sparato un colpo mortale alla testa in modo che, cadendo nella foiba, trascinasse con sé il compagno, ancora vivo, nella profondità del dirupo. Nella foiba di Basovizza, sopra i corpi di quei disgraziati furono gettati i corpi in disfacimento di circa 120 soldati tedeschi uccisi nei giorni precedenti, le carogne putrefatte di alcuni cavalli, e le discariche di varie industrie. Spesso, alcune bombe venivano fatte esplodere nella fossa per coprire il misfatto.

Questa caccia indiscriminata agli italiani, indusse la quasi totalità della nostra popolazione, specialmente appartenente alla piccola e media borghesia, ad abbandonare la propria residenza nelle città occupate dalle truppe slave. Solo pochi italiani per lo più di Monfalcone, operai di fede comunista, scelsero di restare in Jugoslavia accettando il regime di Tito, e furono integrati nel personale operaio dei cantieri navali di quella città.

Furono complessivamente 300.000 gli italiani che furono costretti a lasciare le loro case.

Ma fu una speranza vana. Al loro arrivo in Italia, quei profughi non furono accolti come avrebbero desiderato e meritato. Gruppi estremisti, tacciandoli di fede fascista perché avevano rifiutato di sottostare al regime comunista croato li disprezzarono, li sabotarono, li aggredirono, rifiutarono loro ogni aiuto materiale, ogni soccorso. I treni su cui viaggiavano – narra Toni Capuozzo nel suo servizio televisivo “Terra” dell'11.02.2005 – venivano presi regolarmente a sassate! Erano reazioni inconsulte, evidentemente, e contrarie anche alla politica interna del Paese, se fu proprio l'intervento del Partito Comunista Italiano a ordinarne la sospensione, temendo probabilmente una violenta reazione della popolazione italiana meno politicizzata e più sensibile alle istanze dell'umana pietà.



RICORDO DEL COL. ME DOTT. GIUSEPPE BARONI "PINO"



Il Colonnello medico Pino BARONI, delegato regionale delle Marche da molti anni, è recentemente deceduto all'età di 93 anni. La Presidenza Nazionale dell'A.N.S.M.I. perde un ottimo collaboratore ed un eccellente amico. Era sempre presente alle riunioni annuali del Consiglio nazionale della nostra Associazione e sempre accompagnato dalla gentile e affezionata consorte.

Dai quotidiani locali e dal Bollettino dei Rotary, nel dare l'annuncio della sua morte, si legge:

"era persona di grandi capacità e iniziative; mente vivace e grande e profonda cultura; spaziava dalla musica alla storia, all'antiquariato. Una fine serena, nella sua abitazione con accanto la sua adorata Luciana, con la quale ha condiviso oltre 61 anni di matrimonio e dalla cui unione è nata la figlia Patrizia".

Il Gen. me Ispettore Capo dott. Rodolfo STORNELLI, Presidente Nazionale dell'A.N.S.M.I. lo ha ammirato sempre per il Suo signorile comportamento, profonda cultura e per quel Suo dolce, aperto e leale sorriso.

Si è certi che Iddio gli abbia concesso la gioia della vita eterna.



Da questo numero il "Notiziario A.N.S.M.I." può essere consultato in formato elettronico all'indirizzo:

- www.ansmi.eu -

per le comunicazioni: redazioneansmigmail.com